

Cristiano Vergani  
Responsabile R & D  
Deparia Engineering S.r.l.  
E-mail: cristiano.vergani@deparia.com

## **Profumi nell'aria: incenso o ... zolfo ?**

*La diffusione di sostanze aromatiche attraverso l'impianto di condizionamento dell'aria può contribuire a migliorare il benessere all'interno degli ambienti. attenzione però ai possibili usi "spregiudicati" di una tecnica in grado di influenzare profondamente l'inconscio delle persone.*

Il senso dell'olfatto, evolucionisticamente parlando, è uno dei più antichi: i nervi olfattivi affondano le loro radici alla base del telencefalo, una zona molto particolare, vestigia di quel "cervello rettile" che tutti i mammiferi hanno ereditato e portano ancora con sé. Le sensazioni odorose, prima ancora di essere identificate, percorrono strati profondi, primitivi ed inconsci del nostro animo, esplicando un potere evocativo fortissimo. Non a caso, la natura utilizza l'olfatto per una potentissima arma di seduzione, i feromoni, molecole messaggere che influenzano l'attrazione sessuale in moltissime specie (uomo compreso). Tutti gli ambienti naturali possiedono un odore determinato, ed il loro semplice effluvio è in grado di trasportarci col pensiero a momenti vissuti, a luoghi visitati, a visi di persone conosciute in passato.

Gli ambienti personalizzati dal punto di vista olfattivo rappresentano l'ultima frontiera delle tecniche di marketing. Il loro scopo apparente è quello di migliorare il comfort ambientale; il fine recondito (ma non troppo), è invece quello di influenzare il subconscio del consumatore. All'interno dei grandi supermercati la disposizione delle merci, la scelta

delle luci e dei colori, i percorsi tra gli scaffali, tutto quanto è accuratamente studiato ad arte. Perché allora trascurare un mezzo di comunicazione subliminale così potente come l'olfatto? Ecco allora diffondersi aromi tenui, appena percettibili: nel reparto biancheria, un profumo di lino fresco di bucato, mentre l'angolo delle attrezzature da giardino è allietato dall'odore dell'erba appena tagliata, nella speranza di aumentare inconsciamente la propensione del cliente all'acquisto.

### ***L'aromatizzazione degli ambienti commerciali***

Studi comparativi hanno permesso di rilevare incrementi di diversi punti percentuali nelle vendite all'interno dei reparti "aromatizzati", a patto di osservare alcune semplici regole fondamentali. Innanzi tutto, l'aroma deve essere leggero, non invadente, inoltre, deve essere naturale o chimicamente imitato in modo ineccepibile, in quanto l'inconscio è suggestionabile, ma di palato fine. Anche se indubbiamente efficace, questa tecnica presenta degli aspetti molto discutibili. In effetti, spingere il consumatore ad acquistare prodotti conservati attraverso il "miraggio olfattivo" di una freschezza inesistente è quanto meno truffaldino. Per non dire della violenza psicologica di essere indotti ad acquistare merci inutili o scadenti. Si deve quindi cercare di rimanere nell'ambito corretto del miglioramento della qualità dell'aria negli ambienti commerciali, che devono essere più accoglienti e confortevoli senza per questo diventare delle "psico-trappole". In un ambiente confortevole, il consumatore si ferma volentieri per un tempo maggiore, finendo per acquistare più merci. In questo modo è possibile incrementare le vendite in modo eticamente corretto, senza esercitare coercizioni subliminali ai danni dell'ignaro acquirente. Perciò, innanzi tutto, è necessario provvedere ad una corretta ventilazione degli ambienti.

Uno studio della Air Association, un ente di ricerca inglese, ha dimostrato in incremento di

fatturato fino al 30% nei locali pubblici dotati di impianti di depurazione e ricambio dell'aria. Raggiunto questo obiettivo minimo, l'aromatizzazione può essere intesa come complemento per quel tocco in più che può fare la differenza al naso del consumatore; ad esempio, un aroma di cuoio potrebbe giovare all'atmosfera di un autosalone di lusso, evocando sellerie preziose (i costruttori d'auto spesso "evidenziano" gli interni in pelle con l'aggiunta di appositi aromi).

### ***Aromi e condizionamento dell'aria***

In generale, è possibile e consigliabile l'utilizzo degli oli essenziali naturali, alcuni dei quali possiedono interessanti proprietà, come insegna la disciplina dell'Aromaterapia. Per esempio, essenze come la lavanda, il mugolio e l'eucalipto, oltre alla gradevole profumazione, possiedono qualità antisettiche ed igienizzanti; altre essenze, come l'arancio e la menta, sono utili per le loro qualità psico-attive. In genere, gli oli essenziali vengono diffusi in ambiente per mezzo di piccoli emanatori riscaldati da resistenze elettriche; a volte è sufficiente immettere poche gocce di essenza nella riserva d'acqua degli umidificatori o nei filtri dei purificatori d'aria. Esistono anche apposite apparecchiature per la diffusione degli aromi all'interno dell'aria canalizzata.

L'uso degli aromi nel settore del condizionamento dell'aria rappresenta una realtà in crescita: molti apparecchi per uso domestico (condizionatori, umidificatori, depuratori d'aria), possiedono appositi "ricettacoli" per ospitare essenze odorose. Nell'impiantistica di una certa importanza (aeroporti, centri commerciali, musei, banche, teatri e cinema, stazioni ferroviarie ecc.) si contano alcune significative applicazioni pilota, come ad esempio le sale d'aspetto della *business class* British Airways di Heathrow, caratterizzate da una atmosfera tipo "brezza naturale", grazie a sapienti dosaggi aromatici.

### ***Gli oli essenziali***

Gli oli essenziali sono dei miscugli aromatici di sostanze organiche diverse (alcoli, aldeidi, chetoni, acidi, esteri, eteri, terpeni, ecc.) ottenuti, per distillazione in corrente di vapore o per spremitura, da materiale vegetale di un unico genere e specie botanica, del quale possiedono le caratteristiche organolettiche (sapore e odore) e portano generalmente il nome.

Per quanto riguarda i possibili effetti degli oli essenziali sulla psiche e lo stato d'animo delle persone, è ampiamente dimostrato che molti di questi manifestano un chiaro tropismo verso il sistema nervoso centrale (S.N.C.) e quello autonomo: come vedremo, gli effetti sono peculiari e potenti, a dimostrazione del fatto che la tecnica della diffusione nell'aria condizionata non deve essere frutto dell'improvvisazione, ma di un approccio specialistico ed attentamente meditato. Non si tratta infatti di "deodorare" gli ambienti, come impropriamente spesso si intende, ma di agire sul benessere delle persone, attraverso un mezzo molto più vicino alla farmacologia che alle tecniche di trattamento dell'aria.

In rapporto al S.N.C. alcuni autori classificano gli oli essenziali in quattro classi fondamentali: oli essenziali convulsivanti (Salvia, Tanaceto, Thuja, Assenzio, Anice), eccito-stupefacenti, stupefacenti (Noce moscata, Menta) e anticonvulsivanti (Calamo, Salvia sclarea, Lavanda).

Il gruppo degli oli essenziali eccito-stupefacenti è a sua volta suddiviso in essenze prevalentemente stimolanti (Basilico, Finocchio, Limone, Menta, Salvia, Timo) ed essenze prevalentemente calmanti o sedative (Camomilla, Lavanda, Maggiorana, Melissa, Verbe-

na). Si deve comunque ricordare che i confini tra l'azione sedativa e quella stimolante non sono mai netti, tanto che molti oli essenziali mostrano una attività calmante in piccole dosi ed una eccitante per dosi maggiori.

Gli oli essenziali influenzano il sistema nervoso e lo stato psichico per via olfattiva, in modo altrettanto ancora più intenso rispetto ad una somministrazione ad esempio attraverso un unguento, in quanto l'olfatto costituisce una via rapidissima per giungere al sistema nervoso: la porzione superiore della cavità nasale è tappezzata dalle terminazioni nervose delle cellule olfattive bipolari immerse nella mucosa. L'energia chimica connessa con lo stimolo odoroso viene convertita dai chemiorecettori in un impulso elettrico che, conflueno nel nervo olfattivo, va a stimolare i centri olfattivi del talamo, del bulbo e del telencefalo.

In questo modo il semplice odore degli oli essenziali è in grado di condizionare lo stato timico, cioè le oscillazioni dell'umore, e il sistema nervoso.

Molti studi sperimentali hanno potuto confermare le loro proprietà neurocalmanti (oli essenziali ansiolitici) e neurostimolanti (oli essenziali antidepressivi) per inalazione o per aspirazione olfattiva (annusamento). Si tratta, in questo caso, di una vera e propria riflesso-terapia endonasale, fondata sulla stimolazione di chemiorecettori olfattivi da parte delle sostanze odorose contenute negli oli essenziali.

### ***L'Aromaterapia***

L'aromaterapia affonda le sue radici nelle più antiche tradizioni, e l'uso di trattare con oli aromatici il corpo risale almeno a duemila anni avanti Cristo. Nella Bibbia si trovano citazioni circa l'uso di piante medicinali e di oli essenziali sia per la cura delle malattie che per la purificazione e per scopi religiosi. L'uso di spandere l'incenso nelle chiese è anch'esso legato alla purificazione induce al rilassamento, alla meditazione, e tramite la preghiera connette con il divino. Si ritiene che i veri padri dell'aromaterapia siano stati gli antichi Egizi; essi utilizzavano una enorme quantità di sostanze aromatiche tanto per le pratiche religiose e magiche che per le pratiche curative, queste ultime comprendevano i massaggi, i bagni, la cosmesi: le erbe aromatiche venivano usate anche per l'imbalsamazione. In Cina gli oli essenziali venivano impiegati soprattutto per i disturbi di tipo psichico e per gli stati infiammatori. L'uso degli oli era abbinato all'agopuntura, al massaggio, ai bagni, alle fumigazioni. Il loro uso si diffuse tra i greci e i romani che devono agli egizi non solo la maggior parte delle conoscenze medico anatomiche ma anche l'amore e il rispetto per gli aromi. Gli aromi venivano usati per la cura delle malattie, per i massaggi e per i bagni, per profumare se stessi e gli ambienti, ma anche per preparare cibi e bevande. Gli Arabi nelle loro spedizioni in Estremo Oriente portavano in patria grandi quantità di spezie, tra cui sandalo, cassia, canfora, noce moscata, mirra, chiodi di garofano, che venivano impiegate sia in profumeria che in medicina. Infatti l'uso di curare le malattie con l'aiuto degli oli essenziali ebbe un ulteriore impulso soprattutto per merito degli Arabi che divennero maestri in questa arte. I Romani introdussero l'uso degli oli essenziali in Gran Bretagna, ed è qui che abbiamo la più antica testimonianza scritta relativa all'uso delle piante e a partire dal XIII secolo si ebbe un considerevole aumento nella produzione e nell'uso degli oli essenziali. Nel XII secolo i Crociati ritornando in patria portarono con sé oltre alle essenze anche i segreti della distillazione. Nel Medio Evo, epoca di colera e di epidemie, l'uso degli oli si diffuse moltissimo anche in "profumeria" grazie al fatto che quasi tutti gli oli essenziali sono dei potenti antisettici. Nel 1652 il trattato sulle erbe di Nicholas Culpeper, ristampato di recente, dava dettagliate informazioni sulle proprietà curative di centinaia di piante. Nel XIX secolo i chimici cominciarono a produrre gli oli essenziali artificiali, meno costosi certamente, ma usabili solo come profumi e non come sostanze curative. Il chimico francese Gattefossè ha redatto il primo trattato moderno sull'aromaterapia, seguito poi in questo campo da molti altri studiosi, con lavori tesi a dimostrare e a confermare le qualità terapeutiche degli oli essenziali, questa volta con il sostegno delle prove di laboratorio. Ogni olio essenziale ha tutta una serie di caratteristiche peculiari ed è formato da composti biologicamente attivi, molti dei quali sono stati